



Masaniello boss o eroe

di DINO MESSINA

Prototipo e icona del rivoluzionario, Tommaso Aniello, il pescivendolo che regnò dieci giorni a Napoli nel luglio 1647, divide la sinistra. Ieri sono uscite su «Liberazione» e sul «manifesto» due encomiastiche recensioni al libro di Silvana D'Alessio, «Masaniello. La sua vita e il mito in Europa», uscito dalla Salerno e di cui ha già parlato su queste pagine Giuseppe Galasso. Per Roberto Gigliucci, critico del quotidiano di Rifondazione, non si può non innamorarsi del pescivendolo: «il barocco rivoluzionario che ci piace», interprete di una linea estetica e antagonista che dal Seicento arriva sino a Bertinotti. Di contro, Marina Montesano, critica del più elitario «manifesto», definisce il capopolo «un piccolo boss dei bassifondi», «ben inserito nel racket che sembra dominare la Napoli dell'epoca». Populisti e razionalisti: si ripropongono le vecchie famiglie della sinistra, anche se si parla di Seicento.

